**LA STORIA DEL NOSTRO SANTUARIO MADONNA DEL PALAZZO**

**4° parte**

**Il ritrovamento del simulacro della Beata Vergine del Palazzo**

Abbiamo visto nelle puntate precedenti la storia e le varie vicissitudini del nostro santuario fino alla sua ultima ricostruzione. Passiamo ora alla scomparsa e al successivo ritrovamento della preziosa ed antica statua lignea della Madonna, fatto avvenuto nella prima metà del secolo XVI. Per una maggiore comprensione riportiamo la parte principale del racconto descritto per la prima volta dall’avvocato crescentinese Secondo Restaldi: «Una ragazza sordo-muta dalla nascita, pascolando una mandria di bovine presso una fonte poco discosta dalla summentovata cappella, le apparve una signora di leggiadro aspetto, la quale le impose di tosto recarsi dal di lei padre, ed ivi condurlo. Fu inteso il comando della ragazza, perciocché vuolsi, che quella signora fosse la B.V., la quale graziolla del senso dell'udito, e dall'uso della favella, e frettolosamente recatasi dal padre gli narrò in chiari e precisi termini l'accaduto, a segno che sorpreso questi dall'inatteso parlare della figlia, ascrivendo la cosa ad incontrastabile prodigio, non fu tardo a portarsi sul luogo indicatogli, dove altro non vide che il fonte, presso il quale ripeteva la ragazza che erale apparsa quella signora. Facendosi tuttavia ad esaminare quella limpida sorgente ebbe a scorgere sotto il cavo della ripa, d'onde scaturivano le acque, il già smarrito simulacro della B.V., che invano erasi per ogni dove dai pii crescentinesi ricercato.

 Non appena così fausta notizia divulgossi per il paese, universale fu la gioia ed il tripudio; quindi ordinata dal parroco una solenne processione, a cui immensa folla di popolo concorse, fu il simulacro, che tuttora si venera nel santuario denominato della B.V. del Palazzo, nel pristino suo luogo, restituito e collocato».

Lasciamo la narrazione alla devozione popolare per osservare invece ciò che realmente sussiste dietro al contenuto apologetico, il quale acquista un senso se visto in relazione all' insieme culturale che il paese espresse dopo gli avvenimenti della prima metà del secolo XVI, avvenimenti che si rivelarono fecondi di racconti orali. Per valutare adeguatamente l'episodio dal punto di vista storico, occorre circoscrivere il nucleo in cui si configurò l'accaduto, cioè il possibile occultamento della statua per sottrarla al vandalismo dei soldati occupanti. Rientrano infatti tra gli aspetti caratteristici dell'esposizione una combinazione di diversi elementi e reminiscenze storiche che si riconnettono a quegli episodi che portarono all'annientamento dei signori feudali locali. Ciò conferma come, dalle tragiche esperienze di guerra, il popolo abbia fatto costante riferimento alla fede e nel contempo abbia dato corpo ad eventi particolari, fra i quali figurano la sparizione della statua della Madonna sotto la "scure" di un soldato di confessione protestante, appartenente alle truppe imperiali, ivi stanziatesi durante l'assedio di Verrua del 1552, posto dal maresciallo francese Carlo Cossé de Brissac.

 Poiché è noto come le milizie luterane profanassero le chiese dedicate alla Madonna, l'episodio della sparizione del simulacro ha una sicura cornice storica, anche perché fu proprio in quel periodo che la chiesa cadde in rovina. Pertanto il fatto va individuato, come si è detto, nel 1552, periodo in cui dovette modellarsi il racconto su eventi calamitosi subìti dalla popolazione circostante. La possibilità del "prodigio" è ovviamente legata alla fede. Tuttavia oggi, anche nel campo scientifico, il pregiudizio dell' impossibilità del miracolo va cedendo posto ad una considerazione più serena ed integrale di ciò che non è attribuibile alle sole forze della natura, come la cronaca, anche contemporanea, ci presenta. Se determinati casi sono constatabili oggi, sarebbe un errato procedimento storico il negare la realtà di avvenimenti riferiti al passato, solo perché ascrivibili ad una fenomenologia prodigiosa.

 La notizia della distruzione della chiesa del Palazzo in tale periodo e con essa probabilmente il suo archivio, si ricava dal testamento della già citata Bolongara. Nel documento, redatto nel 1577, si fa menzione della *Madona* (...) *nuovamente fabricata fuori dalle mura di questo loco*, a cura e spese della stessa testatrice *a honor di Dio et de la gloriosa Vergine Maria*. L'opera della pia donna è ricordata anche da una postilla a margine della sua data di morte. Il ripristino degli edifici religiosi dedicati alla Madonna, come la chiesa di *Via Longa* nella frazione di Ciseno (oggi Santa Maria) e quella dell'Annunziata sulla strada per Livorno Ferraris, attestano il rifiorire del culto mariano e la dedizione di fede che si estrinsecò anche nella ricostruzione del sacello, già dimora del venerato simulacro.

 Se l'antica chiesa fu oggetto di saccheggi da parte dei soldati tedeschi che cercavano di distruggere la statua, appare evidente che il principio ispiratore del fatto soprannaturale si manifestò in modo spontaneo e fuori dagli schemi razionali. Il sacello, da tempo abbandonato, cadde rovinosamente, come cadde il monastero di Santa Maria delle Grazie che sorgeva nei pressi dell'attuale Viale Rimembranza. Gli elementi sui quali la narrazione insiste nel rappresentare i fatti descritti come effetto della potenza divina non permettono - come già rilevato - una esatta indagine, mancando qualsiasi riscontro documentario. Tuttavia, la manifestazione miracolosa si radicò e prevalse nell' immaginario collettivo e conseguentemente ci pare lecito supporre che l'amore della gente verso la Madonna abbia "salvato" una statua da tempo venerata, senza aver bisogno di ricorsi surrogatori, tanto grande è la fede che il popolo cristiano ha sempre manifestato a questo centro devozionale.

 Mario Ogliaro

Continua…